

“*Tratti di matita*” è l’album dei **Dagma Sogna**, formazione pop/rock che con queste undici tracce cerca di rappresentarsi, la qual cosa probabilmente sarebbe meglio riuscita con un Ep. Ma vediamo il perché.

Il disco si apre con “*I colori del silenzio*”, brano ricco di sonorità che impattano con una voce che non le regge tanto da rischiare di essere soverchiata. La linea melodica è promettente, ma come vedremo anche in altre situazioni, l’inciso del brano appare più convincente del ritornello, l’arrangiamento è passabile, ma il brano non decolla e risulta anche eccessivamente diluito.

Con “*Come onda*” scopriamo una vena battistiana nella voce di Alessandro Giusto, ma il testo appare fragile, il ritornello poco decifrabile; Mogol e Battisti distano anni-luce. “*La teoria del dirsi addio*”

dà una scossa all’ascolto, è una discreta canzone con il gradevole inserimento della voce di Anna Napoli; il testo è banaluccio e poiché questo progetto pare non considerare secondario il contenuto delle canzoni, si tratta di un’insufficienza non trascurabile; piacevoli i contrappunti di chitarra di Daniele Ferro.

“*Signora degli inganni*” presenta un testo migliore, una linea melodica senza infamia e senza lode, che non fa decollare il brano.

“*Tu come me*” ha un avvio promettente, ma s’incaglia presto nelle secche di una certa povertà di idee, anche se nel complesso il brano risulta fruibile.

“*Nuotando in un mare di stelle*” ci pone finalmente al cospetto di un testo convincente ed un ritornello che ben si coniuga con l’arrangiamento (piacevoli gli inserimenti di armonica). A

“*Il cortile*” va forse la palma del pezzo più bello dell’album: un testo intensamente poetico ed un arrangiamento adeguato (anche se non risultano ancora perfetti i livellamenti tra suoni e voce e qualcosa non funziona allorquando entrano a distesa gli archi campionati).

“*Fuori dalla realtà*” assume contorni decisamente più rock ed il testo è funzionale all’esigenza di sonorità più decise.

“*Ancora favole*” è un brano rinunciabilissimo con una linea melodica affannosa ed un testo fragile.

"Il viaggio"

, che chiuderebbe l'album (ma c'è ancora un "bonus" finale) avrebbe in parte i numeri per essere un'ottima canzone, non sacrificasse il proprio testo a metriche risicate e, ancora una volta, l'inciso risulta molto, ma molto più convincente del ritornello, che non perviene. E si chiude davvero con la seconda versione di

"Come onda"

nella quale spariscono gli echi battistiani e la situazione complessiva non migliora.

"Tratti di matita"

è un cd con undici brani dei quali se ne possono salvare a fatica cinque per arrivare ad un prodotto tra il buono ed il molto buono. Purtroppo il desiderio di andare oltre, ne fa invece un progetto a tratti anche un po' noioso, dalla forma indefinita e che lascia nell'ascoltatore inevitabili riserve.